

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 10 aprile 2022



Genesi 6; 7.

Questa è la storia dell'Arca di Noè, che tutti noi conosciamo. Nell'immaginario sappiamo di questo grande barcone, che porta tutti gli animali.

È un argomento molto studiato, soprattutto nella prima e nell'ultima parte. Viene saltata la costruzione dell'Arca, sebbene nel testo sia specificato come deve essere.

Io vi faccio una proposta, derivata da un mio studio approfondito, dopo aver letto diversi autori, anche non italiani.

Il passo inizia con il dispiacere del Signore, per avere creato l'uomo; ovunque ci sono guerre, carestie, rivoluzioni...

La vicenda sembra simile a quella di oggi. Dio si era pentito di avere creato l'uomo e aveva pensato di distruggerlo. Si parla però della conversione di Dio.

Appare l'arcobaleno, l'arco fra le nubi.

“Arcobaleno” in Ebraico si dice “Qeset b anan”, che significa: acquisire la conoscenza piena, l'informe che agisce sulle cose.

La Bibbia va presa letteralmente, ma non possiamo fermarci alla maniera letterale.

I Rabbini dicevano che ogni parola della Bibbia ha 70 significati.

Vi propongo l'analisi delle parole in Ebraico, ma non in maniera letterale. L'Ebraico è scritto senza vocali. Ci sono solo consonanti.

La vocalizzazione è stata messa dopo, per praticità.

Ci sono due vocalizzazioni famose: quella europea e quella americana: Jahweh (Jahve) o Jehowah (Geova).

Siccome il Nome di Dio non si poteva pronunciare, gli Ebrei non sanno più come si pronuncia.

Genesi 6, 8.9: *“Noè trovò grazia agli occhi del Signore...era un uomo giusto, integro e camminava con Dio.”*

Le lettere sono “hn” che unite significano vivere separato da tutto il resto.

Avere la grazia significa essere separati.

La separazione è un concetto molto gradito agli Ebrei, perché i farisei si separavano dai peccatori.

Gesù, però, ha raccomandato di non separarsi dai peccatori, ma dal peccato.

La separazione deve essere dal peccato, non dal peccatore.

Nell’Enciclica “Salvifici Doloris”, san Giovanni Paolo II riprende **Isaia 53, 12:** *“... egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.”*

Noè ha trovato grazia presso Dio, perché era separato dal mondo cattivo.

“Siate nel mondo, ma non siate del mondo.” (**Giovanni 17**). Non lasciamoci assorbire dalla mentalità, che mette l’uno contro l’altro. Non entriamo in questa diatriba, manteniamoci neutrali.

“Giusto/zd”: chi prende direzioni lontane da ciò che blocca. Il male, la cattiveria ci bloccano. Bisogna difendersi da quello che ci blocca.

Dio aveva detto a Mosè di togliersi i sandali. Sandali si dice “naal”, che significa “ciò che blocca”.

L’inganno del maligno è farci prendere le parole alla lettera, mentre c’è un linguaggio cifrato.

Noè ha trovato grazia, perché si separava dal mondo malvagio circostante e toglieva tutto ciò che bloccava la comunione con Dio.

La comunione con Dio è la comunione con la verità, con la vita. *“Io sono la via, la verità e la vita.”*

Il cambiamento della società non avviene attraverso le rivoluzioni. La vera rivoluzione non è nella violenza, ma creare una comunione, un gruppo di persone, che pensano allo stesso modo e portano pace, dove sono.

Dio chiama Noè.

Genesi 6, 14: *“Farai per te un’arca/Teba.”*

Pensando all’Arca, immaginiamo un barcone galleggiante, dove ci sono gli animali con riserve di cibo.

Quando è nato Mosè, i maschi, per volere del Faraone, dovevano essere uccisi.

La madre di Mosè mette il bambino in un cestello/Teba.

Questo cestello, in realtà, è Teba, la stessa parola usata per l’Arca.

Teba significa cestello o arca? Significa contenitore.

Noi identifichiamo questo contenitore con un linguaggio.

Se vogliamo sopravvivere al diluvio di parole di menzogna, cattiveria, dobbiamo prepararci un linguaggio nuovo.

Per noi qual è il linguaggio nuovo? Quello della lode. Se vogliamo salvarci, dobbiamo iniziare ad usare un linguaggio nuovo.

“... di legno di cipresso/Goper.”

Neppure gli Ebrei sanno che cosa significhi “Goper”, di che legno si tratti.

La parola, che più si avvicina, è Ghefen/vite.

Il legno di vite non serve a niente; serve solo a tenere il grappolo.

Anni fa, per rendere bianche le lenzuola, si usava la cenere, ma non quella della vite, perché macchia.

Gesù dice: *“Io sono la vera vite...”* **Giovanni 15, 1.**

Il linguaggio nuovo deve essere il linguaggio di Gesù.

“... dividerai l'Arca in scompartimenti/Qiniym.”

Quando parliamo, le nostre parole devono riflettere la realtà, che abbiamo in testa, gli scompartimenti che abbiamo nella mente. Il nostro linguaggio sia un linguaggio reale, non fantasia.

“... e la spalmerai di bitume, dentro e fuori.”

Bitume significa connessione. Le parole, che usiamo, devono avere connessione dentro di noi. Le parole devono partire dal cuore, per arrivare al cuore.

Per avere l'unzione, dobbiamo usare parole, che hanno forza dentro di noi e corrispondono alla realtà dentro di noi. Le parole devono essere spalmate di connessione dentro e fuori.

Genesi 6, 15: *“L'Arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza.”*

Le misure dell'Arca vengono specificate. I numeri in Ebraico hanno un significato.

350 è il segno della conoscenza.

50 è il segno delle cose concrete.

30 è il segno del crescere, per giungere oltre.

Il nostro linguaggio deve essere un linguaggio, che porta a conoscere le cose concrete, per andare oltre.

Genesi 6, 16: *“Farai nell'Arca/Tebah...”*

Qui viene aggiunta la consonante “h”, che è quella di Dio. Si comincia con un linguaggio umano: Teba; dopo, si aggiunge lo spirituale, Tebah, Dio.

“... un tetto e a un cubito sopra farai giungere luce dall'alto/da ciò che è oltre.”

Il vestito di Gesù era spirituale, tessuto dall'alto.

Bisogna rinascere dallo Spirito.

Quando parliamo, impariamo a chiederci: -Che cosa sto dicendo?-

Il linguaggio dall'alto è un linguaggio del futuro, dell'oltre.

Nel nostro linguaggio togliamo l'espressione: -Ai miei tempi...si è sempre fatto così...- Questo è il passato. Dobbiamo guarire il nostro passato.

“Lo Spirito Santo vi ricorderà ogni cosa.” Giovanni 14, 26.

Il passato non può cambiare, ma con l'aiuto dello Spirito Santo cambia la nostra interpretazione del passato, un'interpretazione di grazia, di benessere. Tutto quello che ci accade è per il nostro bene. Dal punto di vista umano può essere considerato un'ingiustizia, ma dal punto di vista spirituale è una benedizione.

Giuseppe l'Ebreo, venduto come schiavo dai fratelli, diventa il salvatore della famiglia.

“... da un lato metterai la porta dell'Arca.”

Significa che il linguaggio deve essere orientato verso Dio.

“La farai a piani: inferiore, medio e superiore.”

Questo discorso è di 3.000 anni fa, quando non c'erano navi da crociera. Che cosa significa questo?

Matteo 18, 20: *“...dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”*

1 Tessalonicesi 5, 23: *“Tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.”*

Il linguaggio deve coinvolgere la mente, la psiche e il cuore. Per dire qualche cosa mettiamo d'accordo mente, cuore e psiche. Noi, in genere, coinvolgiamo solo la mente.

Genesi 6, 19: *“Introdurrai nell'Arca due di ogni specie.”*

Significa che la parola ha due elementi: il suono e il significato.

Noè deve introdurre sette coppie di animali puri e una coppia di animali impuri. Nel libro del Levitico, c'è un elenco di animali puri o impuri.

Questo non si riferisce agli animali veri e propri, ma alle parole.

È importante imparare sette coppie di parole buone (sette è la pienezza) e solo una coppia di parole cattive.

Genesi 6, 21: *“Prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro.”*

Il filosofo Gorgia diceva che il segreto della longevità è mantenersi al passo con i tempi, continuando a leggere e a imparare.

Nutriamo il nostro cuore, la psiche, la mente, imparando e studiando sempre.

Nutriamo soprattutto la nostra anima.

Genesi 7, 16: *“Il Signore chiuse la porta dietro di Lui.”*

Elohim chiuse la porta dietro Jahve.

Elohim è il Dio, che crea, è il Dio del futuro.

Jahve mette la Legge.

Questo significa che nella nostra vita dobbiamo lasciare fuori il Dio, che crea ansia, angoscia, disordine...

Noè era figlio di Lamech, colui che viene dal profondo.

Nella discendenza di Noè, il Dio, che crea ansia, viene messo fuori.

“Nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.” **Genesi 7, 11-12.**

Se la casa è costruita sulla roccia, nessuna tempesta la può fare cadere.